



# cristiani nel mondo

Rivista della CVX Comunità di Vita Cristiana  
Anno XXXI · Gennaio-Aprile 2016 · N° 1/2



## La nostra casa

**In questo numero** » Convegno nazionale a Gambarie » Laboratorio di formazione politica » Euro Team: Una prospettiva europea per il Progetto migranti

3

EDITORIALE

## Novità e prossimi impegni

DI ANTONIO SALVIO

6

CONVEGNO NAZIONALE A GAMBARIE

## Sentire e gustare

DI PAOLA SCHIPANI

7

CONVEGNO NAZIONALE A GAMBARIE

## Partire dal Sud

DI GIUSEPPE LICORDARI

9

LABORATORIO DI FORMAZIONE POLITICA

## Esperienze concrete di impegno e cambiamento

DI MAURA VIEZZOLI

12

CVX-LMS DI PALERMO

## Oltre l'omologazione e la diffidenza

DI ENZO GUERRA S.I. E ALESSANDRA PERRICONE

13

SCENARI

## La rivoluzionaria tenerezza dell'Agnello di Dio

DI MASSIMO GNEZDA

16

SCENARI

## Una domanda salverà il mondo

DI ALESSANDRA PERRICONE

17

EURO TEAM

## Una prospettiva europea per il Progetto migranti

DI LUISA BONETTI



## cristiani nel mondo

Rivista della CVX

Comunità di Vita Cristiana d'Italia

Via di San Saba, 17 - 00153 Roma

*Direttore responsabile*

Antonietta Palermo

*Comitato di direzione*

Antonio Salvio (*direttore*)

Luisa Bonetti

Luca Galante

Irene Campi

Anna Maria La Monica

Tiziana Casti

Laura Scaglia

Carlo Cellamare

Paola Schipani

Umberto Di Giorgio

Claudia Weber

*Comitato di redazione*

Massimo Gnezda (*caporedattore*)

Raffaele Magrone

Elena Maietich

Anna Murolo

Massimo Nevola S.I.

Antonietta Palermo

Francesco Riccardi

*Direzione e amministrazione*

Via del Caravita, 8A - 00186 Roma

tel. 0601900140 - fax 066790922

e-mail: [cvxit@gesuiti.it](mailto:cvxit@gesuiti.it)

*Progetto grafico*

Giampiero Marzi

Chi desidera dare un contributo per le spese di realizzazione della Rivista, può farlo – specificando il motivo del versamento – tramite:

**conto corrente postale** n° 76224005, intestato a: Cristiani nel Mondo, Via di San Saba 17, 00153 Roma;

**bonifico bancario:** c/c intestato a: Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX Italia), Via di San Saba 17, 00153 Roma; coordinate bancarie: Banca Popolare di Novara, Ag. 36, Via della Piramide Cestia 9/11, 00153 Roma; IBAN: IT23 C 05034 03234 00000 0125472.

Periodico bimestrale Telematico

Registr. Tribunale di Roma n° 34 del 22.1.1986

*Non è stato sempre possibile reperire gli aventi diritto per la riproduzione delle immagini. L'Associazione è comunque a disposizione per l'assolvimento di quanto occorre nei loro confronti.*

In copertina: Chiesa di S. Ignazio a Roma, adiacente alla nostra attuale sede nazionale di Via del Caravita

# Novità e prossimi impegni



DI ANTONIO SALVIO

Con questo numero di «Cristiani nel Mondo» (CnM), pubblicato esclusivamente *on-line* sul nostro sito nazionale ([www.cvxlms.it](http://www.cvxlms.it)), comincia un nuovo cammino per le nostre riviste nazionali. La scelta fatta dall'Esecutivo nazionale, come già sottolineato da me e dal nostro assistente nazionale, p. Massimo Nevola, nell'editoriale dell'ultimo numero del 2015, è stata frutto di un lungo e profondo discernimento.

Contestualmente al passaggio *on-line* delle nostre due riviste nazionali, con il 2016 è iniziata la collaborazione con «Aggiornamenti Sociali» (As), prestigiosa rivista dei Gesuiti italiani, nella cui redazione siamo presenti con tre nostri membri: a Milano Marina Villa ed Antonello Famà; a Palermo Nicoletta Purpura.

Credo che, con l'aiuto del Signore, si apriranno per la nostra Comunità nazionale nuove opportunità e nuovi orizzonti. Infatti, mentre *CnM* e «Gentes» avranno maggiormente una funzione di comunicazione ed approfondimento interno alla Comunità, *As* avrà una spiccata dimensione di comunicazione all'esterno del nostro mondo. In tal modo potremo contribuire, con specifiche riflessioni, al dibattito culturale in atto nella società italiana, avvalendoci di professionalità e di competenze che sono proprie della *Cvx-Lms*. Il 2016 si presenta, poi, come un anno ricco di appuntamenti. Siamo nell'anno giubilare della Misericordia, voluto da Papa Francesco, alla fine del quale celebriamo il nostro Convegno nazionale in Calabria, a Gambarie (RC) e Reggio Calabria, dal 29 Ottobre al 1 Novembre. Non in primavera, come abitualmente avveniva negli anni scorsi, bensì in autunno, per permettere ai giovani della *Cvx-Lms* di partecipare al pellegrinaggio ignaziano, organizzato dalla Compagnia di Gesù in primavera.

Abbiamo già inviato a tutte le nostre Comunità locali la lettera d'invito al Convegno nazionale e a breve seguirà il programma provvisorio con i dettagli organizzativi. Auspichiamo una numerosa e fattiva partecipazione al Convegno nazio-

nale, non solo perché terremo anche l'Assemblea elettiva per il rinnovo dell'Esecutivo, ma soprattutto per dare uno sguardo sulla realtà italiana, partendo dal Sud, dalla Calabria, a Gambarie, *terra particolarissima per clima, posizione geografica che domina due mari, patrimonio naturalistico. Terra di bellezza e ferite, valori e disvalori, retaggi opprimenti e tradizioni culturali ricche e vitali*, come abbiamo scritto nella lettera di convocazione.

E, proprio in virtù del fatto che celebriamo il nostro Convegno nazionale a termine dell'anno giubilare, abbiamo voluto dare al Convegno un titolo, ripreso dal discorso che Papa Francesco ha tenuto nella Basilica minore del Santuario della *Virgen de la Caridad del Cobre* a Santiago di Cuba, lo scorso settembre: «La rivoluzione della tenerezza».

In tale occasione il Santo Padre ha detto: «[...] ogni volta che guardiamo a Maria torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto (*Evangelii gaudium*, 288). [...] Generazione dopo generazione, giorno dopo giorno, siamo invitati a rinnovare la nostra fede. Siamo invitati a vivere la rivoluzione della tenerezza come Maria, Madre della Carità. Siamo invitati a “uscire di casa”, a tenere gli occhi e il cuore aperti agli altri. La nostra rivoluzione passa attraverso la tenerezza, attraverso la gioia che diventa sempre prossimità, che si fa sempre compassione – che non è pietismo, è patire-con, per liberare – e ci porta a coinvolgerci, per servire, nella vita degli altri. La nostra fede ci fa uscire di casa e andare incontro agli altri per condividere gioie e dolori, speranze e frustrazioni. La nostra fede ci porta fuori di casa per visitare il malato, il prigioniero, chi piange e chi sa anche ridere con chi ride, gioire con le gioie dei vicini. Come Maria, vogliamo essere una Chiesa che serve, che esce di casa, che esce dai suoi templi, dalle sue sacrestie, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità di un popolo nobile e dignitoso. Come Maria, Madre della Carità, vogliamo essere una Chiesa



che esca di casa per gettare ponti, abbattere muri, seminare riconciliazione».

Scegliere Gambarie e Reggio Calabria per parlare della «rivoluzione della tenerezza», quindi, significa *per noi anche assumere un punto di vista preciso: quello della periferia, della distanza dai centri del potere, quello della bellezza del creato e del ruolo di custode che Dio ha affidato all'uomo. Il punto di vista della debolezza da cui, solo, si può parlare di tenerezza*, citando ancora la nostra lettera di convocazione del Convegno.

Ma il 2016, come accennavo prima, segna anche una tappa importante per la nostra Comunità nazionale: infatti, durante il Convegno ter-

remo l'Assemblea elettiva, con la quale rinnoviamo l'Esecutivo ed il Presidente nazionali. Momento importante, non tanto e non solo per il rinnovo delle cariche, come da statuto, ma per discernere insieme sul futuro della nostra Comunità nazionale a servizio della Chiesa e dei nostri fratelli.

Se ci porremo in questi mesi in ascolto dello Spirito potremo capire che essere «inviati» dalle proprie Comunità a far parte dell'Esecutivo nazionale, è un «servizio» a cui il Signore ci chiama. Mai e poi mai può essere una scelta individuale, anche se santa, dettata solo da pure ambizioni personali.

Pertanto, a questo appuntamento dovremo arrivare, come già fatto in passato, dopo un adeguato discernimento per chiedere al Signore di illuminare il cuore e le menti di coloro che Lui chiamerà a servizio della Comunità nazionale. Chiediamo a tutti, ma in particolare a coloro che hanno fatto l'impegno permanente, di ascoltare il proprio cuore e farsi interrogare dal Signore in rapporto ai propri carismi, alle proprie disponibilità di tempo e ai propri doveri familiari.

Molto è stato fatto in questi anni dalla nostra Comunità nazionale nel cammino di sequela fedele a Cristo, ma tanto c'è da fare ancora, per crescere come Comunità laicale ignaziana in comunione con i nostri fratelli Gesuiti. Dobbiamo impegnarci tutti per rendere finalmente attuali le parole dell'*Apostolicam Auctositatem*: «[...] i laici, essendo partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, all'interno della missione di tutto il popolo di Dio hanno il proprio compito nella Chiesa e nel mondo» (2).

Abbiamo ricordato più volte, nelle nostre formative e durante i corsi di Esercizi spirituali, che l'incontro con Cristo deve suscitare in noi tutti, nessuno escluso, il desiderio di farlo conoscere sempre di più agli uomini del nostro tempo. Tanto più oggi, epoca di globalizzazione e di lacerazione fisica, sociale, politica e religiosa. Papa Francesco ci sta indicando la via ed il suo

## **Auspichiamo una numerosa e fattiva partecipazione al Convegno nazionale, non solo perché terremo anche l'Assemblea elettiva per il rinnovo dell'Esecutivo, ma soprattutto per dare uno sguardo sulla realtà italiana, partendo dal Sud, dalla Calabria, a Gambarie**

esempio attrae tanti uomini e donne di oggi, credenti e non.

La missionarietà dunque è la caratteristica principale delle nostre Comunità. La formazione e la preghiera debbono essere finalizzate sempre a questo impegno, altrimenti rimangono puro intimismo, tentazione da cui guardarci, come lo stesso Santo Padre ci ha ricordato al Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana a Firenze. Sentiamo forte il richiamo di Papa Francesco ad uscire dalle nostre comunità per metterci in gioco a fianco di coloro che soffrono!

Questo è l'impegno che vogliamo continuare ad avere, avvertendo forte il desiderio di essere testimoni credibili, pur con i nostri limiti, verso le nuove generazioni.

Come Cvx-Lms Italia, abbiamo appena rinnovato il nostro impegno di continuare l'esperienza del Progetto Migranti richiedenti asilo, conclusosi a Ragusa a gennaio, chiedendo all'Euroteam ed al Migration Network Cvx di valutare la possibilità di proseguire in questa esperienza forte, che tanti giovani europei hanno fatto in Sicilia da luglio scorso.

L'Esecutivo nazionale, poi, ha fatto proprio l'altro appello del Papa ad accogliere le famiglie dei profughi siriani nelle nostre parrocchie e, su proposta del nostro assistente nazionale, ha deciso di accogliere una famiglia di profughi nei locali della Rettoria del Caravita. È tutta la Comunità nazionale che, in tal modo, accoglie questi nostri fratelli. Alla Comunità nazionale tutta chiediamo, pertanto, di sostenere con gesti concreti di solidarietà la nostra scelta, assumendola come propria.

Da settembre scorso, infine, la Residenza di S. Ignazio a Roma è la nostra nuova sede nazionale. In questi primi mesi la sede sta diventando sempre più accogliente e funzionale. È desiderio di tutti noi che ogni membro della Cvx-Lms Italia possa sentirla come propria e come la casa comune di tutti. Sarà possibile, infatti, come è stato in passato a S. Andrea al Quirinale, accogliere piccoli gruppi, prenotandosi presso la Se-

reteria nazionale e p. Nevola, per brevi periodi di soggiorno a Roma, e questo proprio a partire dall'occasione che ci offre l'anno giubilare.

Affidiamo alla Vergine Maria questo nuovo cammino, in un momento storico in cui la parola «speranza» sembra aver perso significato, ma la parola «Misericordia» risuona nei nostri cuori sempre con più forza ed efficacia.



**UN'IMMAGINE DI FRANCESCA BONELLO, PASSATA LO SCORSO 20 MARZO NELL'ETERNITÀ:** esprime ciò che è stata fino all'ultimo. Il Dio della Vita che l'accoglie nella sua Luce doni a noi rinnovata passione per la vita, nella memoria di Francesca che resterà nel nostro cuore.

*Massimo Nevola*

# Sentire e gustare

DI PAOLA SCHIPANI

Come raccontare che cosa comporta fare un convegno a Reggio Calabria? Forse a partire dal desiderio. E dalla paura.

Il desiderio era uno di quelli grandi, che vedi lontani e probabilmente non realizzabili. Una di quelle cose di cui dici: certo, sarebbe bello. E non pensi neanche alle difficoltà che comporterebbe, tanto la cosa ti sembra fuori dalla tua portata. Per mille motivi: le difficoltà logistiche, la scarsità delle risorse umane a disposizione, la lontananza di Reggio da ogni luogo (dato culturale più che geografico), il fatto che questa cosa non si è mai fatta, quindi ci sarà un motivo.

Però qualche volta l'idea l'avevamo buttata lì, e qualche volta qualcuno l'aveva anche rilanciata. Finché a Bergamo era venuta fuori in modo ufficiale: il prossimo convegno sarà a Sud. Reggio o Palermo. A noi due, terroni!

Lo confesso: quando sembrava che si decidesse per Palermo ho respirato. Amo Palermo e amo i palermitani: sono accoglienti, premurosi e cucinano bene. Avrei anche potuto fare la generosa e offrirmi di aiutarli. A casa loro.

Poi invece viene fuori che a Palermo non è possibile.

Tutto di nuovo in discussione. Il convegno al Sud? Cos'è, non si può fare? Pazienza. Reggio città non è un'ipotesi praticabile. Strutture adatte ci sarebbero ma... a noi non piacciono molto. Non siamo sicuri che siano completamente pulite, preferiamo non rischiare di avere a che fare con realtà poco chiare.

E poi c'è sempre Frascati, c'è sempre Assisi.

Oppure? Oppure, a pensarci bene, Reggio è possibile e noi non possiamo permetterci di essere timidi nel proporla.

C'è un posto in montagna che personalmente amo molto. Si chiama Gambarie e ci vado da sempre. A 30 km da Reggio, giusto il tempo di arrivare tra castagni e abeti. Giusto lo spazio per guadagnare la visuale sul mare (sui mari, lo Jonio e il Tirreno). La giusta distanza per guardare tutta la città respirando un'aria diversa, piena di resina, purificata. E giusto lo sforzo di



tuffarsi nel cuore dell'Aspromonte, di arrivare a respirare l'odore della terra e delle bestie, della macchia mediterranea e delle macchie dell'onore. Di ascoltare le parole della cultura agricola e dei riti pagani.

Sentire e gustare interiormente. Una terra e una gente. Un popolo e le sue mille contraddizioni. E improvvisamente la paura di un'organizzazione complicata e di non essere all'altezza lasciano il posto al desiderio fortissimo di condividere con tutta la comunità nazionale non sintesi ed analisi ma, semplicemente, odori e sapori. Di dire a tutti chi siamo e da dove veniamo, perché tutta la comunità ci conosca e ci ami di più, ci comprenda e ci corregga, ci sostenga e ci consoli.

A questo desiderio non possiamo dire di no, non possiamo negarlo, non possiamo soffocarlo. Questa possibilità non possiamo sprecarla.

Non ci resta che metterci al lavoro, preparare un posto per tutti noi, aspettare la nostra comunità e accoglierla come meglio possiamo. Con trepidazione e molta gioia, sicuramente con amore.

# Partire dal Sud

DI GIUSEPPE LICORDARI

**A**lla domanda: «Come la tua comunità si sta preparando al convegno di novembre a Gambarie?» si può tentare di rispondere in vari modi (cosa che avviene per ogni domanda, se ci pensiamo bene). Da coordinatore della comunità locale impegnata ad accogliere la comunità nazionale, cercherò di rispondere, mostrando alcuni movimenti della mente e del cuore per giungere a un punto che in una formula – per me è di grande aiuto da un po' di tempo a questa parte – suona così: cercare di essere cuore pensante.



I ragionamenti che provengono da pensieri, spesso intrisi di pregiudizi o da visioni determinate o parziali della realtà, portano a dire che un convegno nazionale al Sud, addirittura in Calabria, può rivelarsi impraticabile innanzi tutto per il fatto che la rete di trasporti è alquanto scomoda. Chi ha esperienza di viaggi in Italia sa che non c'è omogeneità per quel che riguarda strade, ferrovie, linee aeree sul territorio nazionale. E viene appunto da chiedersi perché aggiungere un intralcio in più alla difficile condizione insita già nell'organizzazione di un convegno: per ovviare a questo problema basterebbe scegliere un luogo (per giunta già sperimentato e quindi più affidabile) del centro Italia, in modo tale da agevolare gli spostamenti di tutti. Altri problemi si configurano dalla scelta della sede per il convegno: Gambarie è un centro nel cuore dell'Aspromonte situato a 1300 m sul livello del mare. Questo comporta difficoltà climatiche (considerando la data decisa per il convegno), difficoltà per chi soffre di certi problemi di salute (cardiopatie e ipertensione). È un luogo di vacanza (estiva e invernale) e per questo potrebbe risultare legato poco al contesto vero e proprio della città, perché dista da Reggio 30 Km.

Ulteriore ostacolo sul piatto della bilancia, anche se non ultimo per ordine di importanza: i ricordi collettivi dell'Aspromonte, per chi ha avuto solo un'esperienza veicolata dai media nazionali, sono legati a fatti di cronaca (dagli anni '70) tra sequestri di persona e summit della 'ndrangheta.

Queste possono essere e di fatto sono state le obiezioni più evidenti messe in campo nella discussione avvenuta nella nostra comunità, quando Paola Schipani, a nome dell'esecutivo, ci ha chiesto quale fosse il nostro parere su un eventuale convegno a Gambarie.

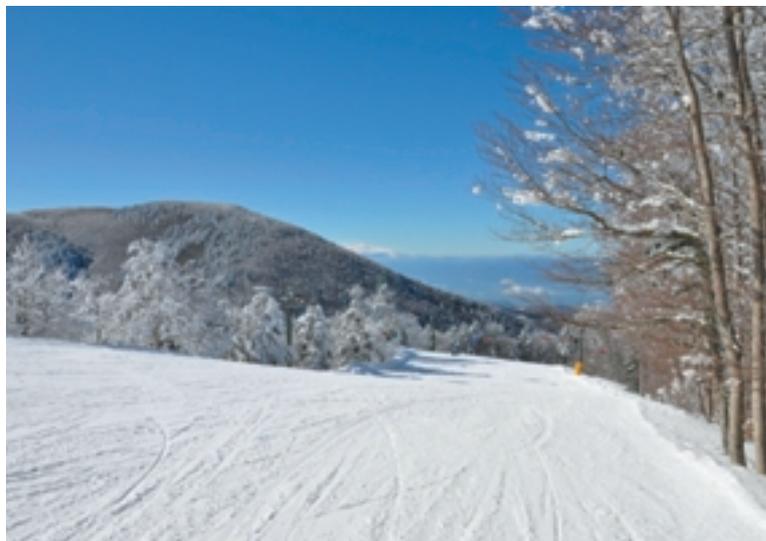
Rispetto a queste difficoltà una buona parte di noi ha cercato di rispondere facendo leva su quelle ragioni del cuore che servono a sbloccare la nostra mente altrimenti chiusa dentro le diffi-

coltà. Alla domanda diretta, però, se c'è una via d'uscita rispetto a cose che sono oggettive e che non lasciano margini di «creatività» occorre, innanzitutto, chiedersi se così facendo, siamo nella giusta dimensione come uomini e donne di spiritualità ignaziana. Alle contrarietà, agli ostacoli, alle resistenze del cuore non basta contrapporre una volontà di segno opposto: dentro i conflitti la natura umana cerca soluzioni con la «forza» (anche se non è subito evidente) che copre la nostra fragilità, per cui si permette alla paura, che non ci abbandona mai definitivamente, prima o poi di prendere il sopravvento, destabilizzando tutti i nostri sforzi.

Quando si provano difficoltà che sembrano insormontabili, l'unica via che rimane è l'abbandono, la fiducia, la fede. Ecco che la nostra comunità ha iniziato a leggere questo evento del convegno con la fede in Colui che guida e accompagna i nostri passi. Non è per nulla una via che spinge alla fatalità, ma è una via che mette su una strada che sviluppa un tipo di vita che non dipende appunto dalle cose esterne o dai nostri sforzi, ma dalla disposizione d'animo, dal cuore che si fida, dal cuore che si volge solo verso Colui che ci colma di doni in abbondanza e che nel corso della nostra storia ha già dato prova di questo. Ecco che i nostri occhi, partendo dal senso di gratitudine per la presenza del Padre, si aprono alla novità e alla bellezza che non salta la dura realtà fatta di criminalità, di degrado ambientale, di furti della speranza a vari livelli. I nostri occhi possono farci esclamare che è bello poter fare un convegno nella nostra terra, in cui oltre che vedere quello che di negativo abbiamo determinato con l'uso distorto delle nostre mani, possiamo considerare quanti doni ci sono stati offerti da tanti testimoni che hanno offerto la vita per la nostra terra. E non mi riferisco solo a chi ha fronteggiato il male, schierandosi dalla parte dei deboli, ma a tutti coloro che, come Enoc, hanno camminato con Dio ogni giorno e per questo non hanno conosciuto la morte (Gn 5,24)

Per questo come comunità ci stiamo preparando al convegno seguendo un percorso biblico ed esistenziale sulla città per coniugare fede e vita a partire dalla Parola e vivere la *polis* in un modo consono alla nostra vocazione. Attraverso questo percorso cerchiamo, chiedendolo con fede, di gustare più in profondità il nostro stare nella storia, sapendo che il nostro sì alla comune vocazione della *Cvx* è la risposta ad un regalo che è Gesù Cristo, il Figlio di Dio che si offre a noi nella debolezza della nostra carne; Lui si è fatto incontrare mentre eravamo smarriti come pecore senza pastore!

Partendo dal Sud, da una città periferica del Sud, dove continuano ad arrivare uomini, donne, bambini senza speranza, affamati, assetati, calpestati nei diritti da processi di ingiustizia che noi abbiamo innescato, se non distogliamo occhi, mente e cuore da Colui che dalla Croce fa nuove tutte le cose, mostrandoci di amare sino alla fine l'umanità intera, potremo proporre alla Chiesa, come ci chiede papa Francesco, di coltivare e custodire il giardino che ci è stato donato e di avere cura del gregge, seguendo una via aperta a relazioni fondate sulla gioia della sua misericordia.



# Esperienze concrete di impegno e cambiamento

DI MAURA VIEZZOLI

In un recente incontro con la Cvx-Lms Papa Francesco ci ha detto che «la politica è una delle forme più alte della carità perché cerca il bene comune». Fare politica a servizio della comunità non è facile, richiede passione, competenza speranza. La Cvx-Lms ha identificato come propria priorità la creazione di occasioni di formazione politica che consentano a tutti coloro che vogliono impegnarsi per il bene comune, a titolo diverso e in ambiti diversi, di attivarsi in questa direzione. È nato così il Laboratorio di FormAzione Politica di Calascio.

Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone o gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.

**Papa Francesco**, *Evangelii Gaudium*, n.

L'ultimo dei Laboratori di FormAzione si è svolto dal 2 al 5 luglio 2015 presso il Convento di S.M. delle Grazie di Calascio, in provincia de L'Aquila. Il titolo era «La gioia di Seminare e la Speranza di raccogliere». Il Laboratorio, generosamente ospitato e coordinato dalla comunità aquilana in collaborazione con un gruppo di lavoro, ha visto la partecipazione attiva di una quarantina di persone tra partecipanti, organizzatori e relatori.

La domanda di fondo da cui partiva il Laboratorio riguardava le condizioni e il contenuto del cambiamento nelle nostre società: la necessità per chi opera di avere una conoscenza analitica – e quindi anche tecnica – delle dinamiche globali prevalenti e delle diverse situazioni locali;

accanto a una matura consapevolezza dei tempi e degli strumenti necessari ad attivare processi di cambiamento che non siano effimeri.

Obiettivo del Laboratorio era proprio esercitarsi nella esplorazione di esperienze in corso al fine di individuare linee pratiche di impegno e di azione. A partire dalla narrazione di alcuni nostri *compagni di viaggio* che hanno offerto la propria esperienza concreta di impegno e cambiamento come occasione per la riflessione di tutto il gruppo, nel corso delle cinque sessioni proposte sono state approfondite e discusse alcune tra le più importanti frontiere contemporanee che interrogano e sfidano le persone di buona volontà. È stata proposta un'analisi stratificata dei contesti – globale, territoriale, locale – cercando di individuare gli elementi attivatori di cambiamento. A livello globale, gli interessi della finanza, le logiche dei poteri economici forti, i cambiamenti nell'impianto sovranazionale della democrazia, possono «essere sfidate» da nuove forme di democrazia partecipata, dalla costruzione di reti, dall'uso di strumenti di pressione e di «premiatura». A livello territoriale e locale, si è posta l'attenzione sulle azioni che sono in grado di costruire un capitale sociale competente e consapevole, con persone e istituzioni pronti ad affrontare le sfide più complesse – criminalità, disoccupazione – per una concezione della politica come servizio intelligente al bene comune. Ispirati dal metodo ignaziano, si è cercato di fare una lettura dei vari contesti incardinata nella esperienza di pratiche concrete; di favorire il confronto e il coinvolgimento personale dei membri del gruppo; di cominciare a disegnare strade per la attivazione di scelte personali.

Le cinque sessioni del Laboratorio hanno affrontato, con metodo partecipativo, diverse tematiche. La prima, dal titolo «Le campagne internazionali sui grandi temi della globalizzazione», lungi dal rimanere su un piano astratto, ha affrontato il tema attualissimo della riforma della finanza e della giustizia fiscale, con un focus particolare, sull'accordo commerciale in corso

## **È stato importante comprendere come le scelte fatte a livello globale – finanza, fisco, accordi commerciali, ecc. – così apparentemente lontane da noi, hanno un impatto concreto sulle sorti dei paesi, del welfare pubblico e sulle vite dei più poveri. La domanda a monte di tutto il nostro lavoro è stata: come ridare forza alla buona politica e togliere forza alle lobby?**

di negoziazione tra Stati Uniti ed Europa (il Ttip - *Transatlantic Trade and Investment Partnership*). Il Ttip è un accordo tra Stati Uniti e Unione europea che vuole abbattere regolamentazioni, standard, normative e dazi per aumentare i commerci transatlantici. Un'opportunità per pochi, che lascerebbe i cittadini europei e statunitensi in balia degli interessi delle grandi aziende, abbassando le tutele ambientali, sociali, sanitarie e con il rischio di una progressiva privatizzazione dei servizi pubblici. È importante riportare la discussione nelle sedi democratiche preposte. Come ha detto papa Francesco al Parlamento Europeo: «Mantenere viva la realtà delle democrazie è una sfida di questo momento storico, evitando che la loro forza reale – forza politica espressiva dei popoli – sia rimossa davanti alla pressione di interessi multinazionali non universali, che le indeboliscono e le trasformino in sistemi uniformanti di potere finanziario al servizio di imperi sconosciuti. Questa è una sfida che oggi la storia vi pone».

La seconda sessione, dal titolo «La nuova forma della democrazia», ha affrontato il tema della creazione di capitale sociale e della promozione di nuove forme di partecipazione dal basso. Di fronte alla profonda crisi della politica in Italia, questo è forse l'unico strumento che potrà portare nel medio-lungo periodo alla costruzione di una nuova rappresentanza e di una classe dirigente interessata al bene comune.

Anche nella seconda sessione, che si è orientata sul livello nazionale, il tema è stato: come affrontare i poteri forti e come contrastare le scelte che riteniamo sbagliate operate a livelli per noi irraggiungibili?

Delle esperienze presentate, la campagna Slotmob contro il gioco d'azzardo ci è sembrata molto significativa. Carlo Cefaloni ci ha introdotto nel mondo del gioco d'azzardo in Italia. Scopriamo un universo complesso, di cui si sa poco. Il business del gioco è enorme: nel 2012 in Italia sono stati giocati più di 80 miliardi di Euro, di questa cifra beneficia in maniera significativa an-

che lo Stato italiano. I costi sociali legati a questo grande affare sono drammatici: oltre 800.000 persone a rischio dipendenza (Gap, Gioco d'azzardo Patologico), famiglie distrutte, numerosi casi di suicidi per i troppi debiti, senza contare le infiltrazioni mafiose che riciclano denaro attraverso le sale Slot e i casi di usura in aumento. La legalizzazione dell'azzardo ha avuto importanti conseguenze di tipo politico-culturale: in Italia abbiamo un'offerta di gioco d'azzardo diffuso nei bar, nei circoli e la mancanza di una stigmatizzazione sociale del fenomeno.

Di fronte a questa realtà, nel luglio 2013 nasce la campagna *Slotmob*, promossa da vari esponenti della società civile, che intende combattere il problema del gioco d'azzardo legalizzato che sta dilagando in Italia. L'idea di fondo è utilizzare la logica del mercato, ma con uno scopo etico, sensibilizzare i consumatori a «premiare» i bar che non usano le *slot machines*, attraverso azioni mirate.

La terza sessione ha posto al centro «Il bene comune del territorio». La domanda che il Laboratorio si è posta è come scoprire la vocazione specifica dei vari territori, promuovendone il bene comune, e una dimensione di sviluppo sostenibile sia socialmente che da un punto di vista ambientale

La quarta sessione, ha posto in evidenza gli attori del cambiamento «Politica, volontariato e bene comune locale»: come mettere in rete le forze della società civile, dell'associazionismo e del volontariato per un lavoro organico sul territorio. Di fronte alla crisi del welfare «tradizionale» pubblico, va costruito un welfare partecipato e sussidiario, che entri in sinergia positiva con gli amministratori locali e con la classe politica locale.

La quinta e ultima sessione ha affrontato il come «Fare impresa sociale e non, in territori ad alto sviluppo criminale»: come vincere la sfida della legalità e riuscire a promuovere il bene comune del territorio vincendo il contrasto della criminalità.



Foto di gruppo dei partecipanti al Laboratorio di FormAzione Politica a Calascio.

Sebbene le tematiche proposte dalle sessioni fossero diverse, sono identificabili alcuni elementi trasversali che di seguito sintetizziamo.

È stato importante comprendere come le scelte fatte a livello globale – finanza, fisco, accordi commerciali, ecc. – così apparentemente lontane da noi, hanno un impatto concreto sulle sorti dei paesi, del welfare pubblico e sulle vite dei più poveri. La domanda a monte di tutto il nostro lavoro è stata: come ridare forza alla buona politica, e togliere forza alle lobby? Quali forme di azione e di contrasto per controbilanciare il potere di *lobbies* molto potenti ed evitare una *governance* internazionale squilibrata e solo a favore dei grandi poteri finanziari? Forse è possibile se le persone passano «dall'indignazione all'azione», se si vince il senso di impotenza, se le reti di cittadini e delle associazioni della società civile si attivano per contrastare i poteri forti: è allora che Davide sfida Golia.

Un secondo tema trasversale a tutte le sessioni ha riguardato il modello di sviluppo. La domanda di fondo che ci siamo posti è stata: che cos'è l'economia? Il modello economico prevalente nella nostra società è «umano»? Ci basta la

riduzione dell'uomo a *homo economicus*? Su che cosa si basa un sistema economico? Interessanti sono state le risposte di uno dei relatori, Leonardo Becchetti: un sistema economico si basa su efficienza, equità, fraternità. Laddove l'elemento della fiducia tra le persone, della comunità, rappresenta il vero collante del sistema economico e sociale. Molte delle esperienze raccontate hanno confermato la necessità di perseguire un disegno alternativo con convinzione e perseveranza, un diverso modello di sviluppo.

Un terzo elemento trasversale ha posto all'attenzione il tema della «politica», della costruzione di una democrazia dal basso nei territori, in cui i cittadini diventino protagonisti delle scelte. La partecipazione dei cittadini a livello locale, la costruzione di comunità nei territori è funzionale a una maggiore coesione sociale, ma anche premessa indispensabile di sviluppo economico. La attivazione delle risorse locali a livello culturale e sociale è utile non solo in sé, per costruire una comunità più «felice», ma anche al fine di affrontare il tema dell'occupazione che in un'epoca di grande cambiamento richiede grandi investimenti nell'innovazione. Ma la attivazione di processi che coinvolgano le risorse locali e costruiscano un capitale sociale locale richiede tempo e pazienza e la capacità di vedere e valorizzare i beni comuni. La politica stessa è stata, nel corso del laboratorio, definita come attivazione di processi e generatrice di cambiamenti.

In conclusione, il Laboratorio di FormAzione politica di Calascio ci ha consentito di approfondire tematiche, conoscere esperienze e persone straordinarie, scambiare idee, conoscerci tra noi e fare comunità. Molti di noi sono rimasti in contatto e hanno fatto rete attorno alle iniziative presentate a Calascio, seguendone la evoluzione e, in qualche caso, anche le difficoltà.

Siamo quindi lieti di annunciare che il Laboratorio quest'anno si terrà dal **14 al 17 luglio 2016**, sempre a Calascio, dove speriamo di incontrare molti degli amici dello scorso anno e molti nuovi.

# Oltre l'omologazione e la diffidenza

DI ENZO GUERRA S.I. E ALESSANDRA PERRICONE

Lo scorso 14 maggio la nostra comunità Cvx-Lms ha partecipato alla veglia che anche a Palermo, come cioè in molte altre città del mondo, ha ricordato le vittime dell'omofobia e della transfobia.

La cornice di questa veglia ecumenica, sin dalla sua preparazione, la possiamo identificare in quel dibattito a volte silenzioso o non espresso, che avviene attorno a noi ma anche in seno alla nostra comunità. È un dibattito complesso ed ampio ed oggi più che mai vivo, che abbraccia temi quali la legittimità giuridica di alcuni vissuti, la ricerca scientifica su particolari questioni legate alla vita umana, la liceità etica e morale di alcuni comportamenti giudicati moralmente corretti o non corretti. E poi la domanda religiosa: che cosa è oppure non è peccato? Quando ci troviamo dinanzi a situazioni che non sono «normali», come le giudichiamo da un punto di vista di credenti?

La proposta di partecipazione, arrivata dal gruppo di credenti omosessuali conosciuti al convegno interregionale sulla famiglia del gennaio 2015, si è inserita nel solco di quell'incontro quasi «naturalmente», portandoci ad abbracciare il loro desiderio di andare oltre il ricordo e cercare quindi anche il superamento di entrambe quelle paure.

Tuttavia, appunto, in comunità non è mancato il dibattito sull'opportunità di partecipare. Senza n'è omologazione n'è diffidenza, ma in uno scambio sincero e a volte sofferto – per chi esprimeva dissenso o perplessità come per chi viveva lo slancio dell'adesione – ci siamo confrontati e alla fine ritrovati nel bisogno di tenerezza e giustizia a cui Papa Francesco rimanda tutta la Chiesa e non solo.

Così, alcuni di noi si sono anche spesi in tempo ed energia per contribuire all'organizzazione della veglia, lavorando nella *task force* responsabile dell'evento, una miscela di fedi ed orientamenti sessuali, che era forse davvero l'unica possibile garanzia di un superamento «spirituale» e quindi autentico della diversità.

A Casa Professa, monumento dell'antica tradizione cattolica della città oltre che Chiesa madre della Compagnia, i «nostri» gesuiti sedevano insieme a pastori (e pastore) luterani e valdesi, mentre l'austera navata centrale e le ricche cappelle laterali si riempivano dei colori dell'arcobaleno, simbolo del movimento di liberazione omosessuale. E due trans, tanto imponenti quanto poco vistosi, camminavano in mezzo a ogni età, storia o abitudine, costringendoci a rivedere, nello sforzo che è proprio del cristiano e che corrisponde al «superamento» ignaziano, il nostro *magis*, quelle certezze che sono spesso i pilastri tutt'altro che robusti della fede.

Quando, alla fine, ogni rappresentante di chiese, associazioni e gruppi promotori della veglia si è avvicinato all'altare per sostenere la bandiera arcobaleno si è percepito l'ecumenismo reale di chi riconosce nel Signore della Vita l'unico leader di tutte le nostre vite.

Siamo usciti. La bandiera, portata da quei rappresentanti, ci ha preceduto nella marcia verso la sede del Comune, dove il sindaco ci aspettava per ricevere la richiesta ufficiale di leggi a favore di quel «superamento». Le candele che ci accendevamo a vicenda illuminavano il centro storico di una luce priva di ideologie e carica di desideri profondi.

A pochi metri dal portone del Palazzo di Città, il corteo si ferma e si creano capannelli sospetti. Sembra che i volti abbiano perso d'un tratto la gioia di pochi istanti prima. «Che succede?». «Nicola si è sentito male...». Nicola, uno tra i più appassionati organizzatori della veglia e firmatario della lettera, un credente che si dichiarava sempre in lotta con Dio come nella migliore tradizione dell'Antico Testamento, si accascia per un infarto. Cercano di rianimarlo. Chiamiamo l'ambulanza mentre, attoniti, ci cerchiamo con lo sguardo e ci rendiamo conto che il tempo passa.

Attorno al corpo senza vita di Nicola si improvvisa un'altra veglia. E noi, tutti, ci sentiamo più uniti che mai.

# La rivoluzionaria tenerezza dell'Agnello di Dio

DI MASSIMO GNEZDA

Il tema del prossimo Convegno nazionale «La rivoluzione della tenerezza», come riferito nell'editoriale, riprende un intervento del Papa riguardante la figura di Maria. Anche nell'iconografia bizantina esiste una nota rappresentazione della Madre di Dio della tenerezza (la più famosa fra tutte è certamente quella detta *di Vladimir*), raffigurata guancia a guancia con Gesù, Verbo di Dio, tenuto in braccio. Il Papa rimanda dunque a una dimensione della rivelazione cristiana veramente profonda, alla sfera della spiritualità cristiana, innestata nello stesso linguaggio simbolico delle Scritture. Va rilevato che la tenerezza, oltre che rimandarci alla figura di Maria, è un emblema del Cristo stesso, dell'Agnello di Dio, un appellativo non casuale,

dalle molte implicazioni, che meritano almeno un breve excursus per chiarire l'argomento.

L'agnello fu il più comune animale sacrificale in Oriente e nell'area mediterranea. Sacrificare un agnello significava sacrificare una primizia, la parte preziosa del gregge, gradita agli dei. L'agnello era la vittima sacrificale per eccellenza: inerme e mansueto fino alla fine, candido e innocente.

Nella tradizione ebraica ogni giorno, al mattino e al tramonto (Esodo 29,38) si offriva un agnello sull'altare, segno dell'alleanza.

L'agnello rappresenta inoltre in Isaia la condizione del servo del Signore: «Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta

*L'agnello in trono* (Ap 21,5-7): particolare del mosaico del Battistero della Chiesa di S. Teresa del B.G. in Trieste, opera di p. Marko Ivan Rupnik S.I.



**Il farsi agnello non è prerogativa esclusiva di Gesù, ma di chiunque creda in lui. L'agnello rimanda in questo caso anche all'identità del discepolo, a un suo atteggiamento di fondo, a una condizione interiore, che si ripropone anche negli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio.**

di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca» (53,7).

Ma ancora l'agnello in Isaia è fra gli animali che rappresentano la pace messianica, che pone fine ai conflitti della natura derivati dal peccato delle origini: «Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà» (11,6).

Nella prospettiva neotestamentaria gli agnelli sacrificali, dal sacrificio di Abramo (Gen 22) alla Pasqua ebraica (Es 12,1-28), prefigurano l'unico agnello definitivo che è Gesù Cristo, in una prospettiva di «ribaltamento» nel rapporto fra l'uomo e Dio: non più sacrifici offerti dall'uomo alla divinità, ma Dio, unico sacrificio, immolato per l'uomo.

Nel Vangelo di Giovanni è il Battista a riconoscere in Gesù il vero agnello sacrificale: «Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!"» (1,29).

Sempre in Giovanni, Gesù sale a Gerusalemme mentre si avvicina la Pasqua dei Giudei<sup>1</sup>. Si farà agnello pasquale, morirà quando saranno immolati gli agnelli sacrificali. Anche all'Agnello crocifisso nessun osso sarà spezzato, secondo le prescrizioni (Es 12,46; Gv 19,33-34).

In Luca l'invito missionario di Gesù: «Andate: ecco vi mando come agnelli in mezzo a lupi» (10,3) rimanda a un'ulteriore prospettiva: il farsi agnello non è prerogativa esclusiva di Gesù, ma di chiunque creda in lui. L'agnello rimanda in questo caso anche all'identità del discepolo, a un suo atteggiamento di fondo, a una condizione interiore, che si ripropone anche negli Esercizi spirituali di Sant'Ignazio quando, nella seconda settimana, siamo invitati a volere e scegliere «per imitare più concretamente Cristo nostro Signore, ed essergli più simile», la povertà con Cristo povero piuttosto che la ricchezza, le umiliazioni con Cristo umiliato piuttosto che gli onori, e di essere considerati stolti e pazzi per Cristo, «che per primo fu ritenuto tale»,

piuttosto che saggi e accorti secondo il giudizio del mondo (n. 167).

La breve ricerca sul simbolo dell'agnello nelle Scritture può infine introdurci al libro dell'Apocalisse, in cui centrale risulta l'Agnello mistico, il Cristo immolato, ma ora ritto in piedi perché risorto e glorificato: «Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra» (5,6).

Dal capitolo ventunesimo inizia la descrizione della Gerusalemme futura, che ha ispirato anche l'iconografia e l'arte cristiane (nella foto di pagina 13 il mosaico dell'abside del Battistero della Chiesa di S. Teresa del B.G. in Trieste, opera di Marco Ivan Rupnik): «Mi mostrò poi un fiume d'acqua viva, limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni» (22,1-2).

L'Agnello mistico sintetizza tutte le caratteristiche «paradossali» del Dio rivelato in Gesù Cristo: è un Agnello immolato, ma non giace esanime sulla pietra di un altare bensì è ritto su un trono; porta i segni della sua passione – la ferita al costato da cui sgorgano sangue e acqua – che non è più segno di morte bensì di risurrezione, confermata dal vessillo dorato. Anche la santità dell'Agnello si manifesta col nimbo dorato e crucifero: una croce rossa che ricorda ancora il passaggio alla gloria nel sangue della Passione.

In termini teologici l'immagine dell'Agnello mistico non solo rappresenta Dio, ma rivela che cosa egli ha fatto per l'umanità e quale futuro le ha riservato. L'agnello rivela il Cristo partendo dalla sua esperienza di vita, nella quale ha portato a termine la sua opera. Da questa prospettiva veramente è possibile contemplare la tenerezza di Dio per l'umanità.

Anche in termini trinitari, l'Agnello rappresen-



ta la filiazione nell'intenerimento compassionevole, la pienezza di Cristo senza «superiorità», l'incarnazione nella de-possessione, l'operato di Cristo senza «potere», l'universalizzazione nella riconciliazione senza «vittoria»<sup>2</sup>. Credo sia pertinente ritrovare in questa tenerezza dell'Agnello una connotazione costitutiva del rapporto con l'uomo.

Un'altra opera d'arte che può aiutarci a comprendere la tenerezza Dio anche per la sua tensione escatologia è l'Adorazione dell'Agnello mistico, opera centrale del registro inferiore interno del Polittico della Cattedrale di San Bavo- ne a Gand, realizzato da Hubert e Jan van Eyck nel 1432 (foto).

L'opera è ispirata dal medesimo passo dell'Apo- calisse e offre la rappresentazione di una Geru- salemme celeste particolarmente «affollata». Non entrando nei particolari, mi limito a se- gnalare che in questo caso è raffigurata anche la Sposa dell'Agnello, il popolo di Dio, che adora l'Agnello, ritto sull'altare/trono, mentre versa nel calice il sangue, sgorgante dal suo costato.

Questa immagine ci fa comprendere perché L'Agnello mistico del mosaico di Rupnik sia collocato nell'abside di un battistero: chi è battezzato comincia il suo percorso verso la Geru- salemme celeste, verso l'unione sponsale con l'Agnello. Il battesimo è compreso nella sua di- mensione escatologica.

A ogni battezzato permane l'impegno di coniu-

gare l'esperienza vissuta della tenerezza di Dio tra la realtà del nostro tempo e la sua ultima prospettiva.

<sup>1</sup> «[...] espressione inusuale, in quanto nell'Antico Testamento si parlava sempre di "Pasqua del Signore" (Es 12,11.48; Lv 23,5; Nm 9.10.14). La Pasqua, in mano al clero, non è più la festa della liberazione dalla schiavitù, ma è una Pasqua a beneficio dei "Giudei", i capi religiosi che, per mantenere il loro potere, tenteranno in tutti i modi di impedire l'esodo di Gesù.

In occasione della Pasqua, Gerusalemme si accingeva ad accogliere i circa centocinquemila pellegrini che vi giungevano per sacrificare l'agnello pasquale nel tempio (Es 23,14-17). Gli agnelli, che dovevano avere determinate caratteristiche ed essere senza difetti (Es 12,5), venivano acquistati nel mercato situato sulle pendici del monte degli Ulivi (B.M. 88a), di proprietà della famiglia del sommo sacerdote, il potente Anania, che deteneva anche l'appalto delle macellerie di Gerusalemme: più che l'agnello, la vera vittima sacrificale era il povero pellegrino.

La festa di Pasqua era un'occasione di arricchimento da parte del clero e di sfruttamento del popolo, vittima e complice di un sistema di potere che riteneva procedesse da Dio e pertanto immutabile e indiscutibile. Vanamente i profeti avevano denunciato l'ingannevole culto del tempio [...] (Is 1,11.13; Am 5,21-23). In questo ambiente compare Gesù, vero santuario di Dio (Gv 1,14) e vero agnello pasquale (Gv2,29), e subito si genera il conflitto. Infatti il Messia, entrato nel tempio, non trova gente in preghiera, ma commercio e interessi [...] (Gv 2,14)». A. MAGGI, *La follia di Dio - il Cristo di Giovanni*, Assisi 2010, pp. 35-6.

<sup>2</sup> Sono temi particolarmente sviluppati dalla Cristologia russa (Cfr. J. MEYENDORFF, *La Cristologia ortodossa*, Roma 1974).

# Una domanda salverà il mondo

DI ALESSANDRA PERRICONE

«Le statistiche dicono che per questo tumore c'è solo il 5% di possibilità di sopravvivenza», disse la colta ragione. «E chi ci dice che noi non rientriamo in quel 5%?», rispose il dubbio, ignorante.

La Speranza sembra abitare in chi presuppone di non sapere tutto e, forse per questo, fa domande. Mi chiedo allora se non fosse il desiderio di piantare in noi il seme della Speranza che portò Dio a chiedere ad Adamo ed Eva di non mangiare i frutti della conoscenza del bene e del male, e Gesù a rispondere alle provocazioni con domande o interrogativi silenziosi, due tempi della Scrittura che mi hanno sempre procurato molta perplessità.

Insomma, perché l'umanità delle origini, il Dna che circola ancora oggi nei nostri corpi, non può avere accesso a quella conoscenza a meno di compiere il peccato dei peccati? Come ci si può fidare di un dio che sembra muovere i fili di uomini e donne burattini anche quando dice di lasciarli liberi?

E come mai Gesù, il Dio che si fa nostro compagno, ci lascia navigare nell'incertezza a volte senza neanche guardarci mentre siamo in balia della vita? Perché, lui che è Dio, piuttosto che risolvere i problemi di un'umanità sofferente allora come ora, gira la questione a noi, spingendoci oltre la collaborazione e verso un *empowerment* che non vogliamo? Non sa che spesso il poco che abbiamo è a stento sufficiente per i nostri bisogni?

Mi fermo a pensare e mi accorgo del disagio che tante volte proviamo di fronte alla constatazione della nostra ignoranza. Ignoranza linguistica, quando persone collegate da una connessione complice di parole e cultura naturalmente ci escludono, o di contenuti, quando compagni di un gruppo occasionale esplorano argomenti e citano nomi conosciuti solo a loro.

E, viceversa, ritrovo il sollievo che nasce dal senso di appartenenza e, a volte, perfino dalla posizione di superiorità guadagnata grazie a una conoscenza non a tutti concessa.

Penso... e il desiderio di sapere a ogni costo mi appare ora soprattutto figlio della nostra paura di rimanere isolati e soli, paura di cui mi sembra servirsi il diavolo per allontanarci dal Mistero buono di Dio che, in quanto tale, raggiunge chi sa di non sapere.

Mi fermo ancora a pensare e rivedo l'atteggiamento familiare di chi vuole assolutamente trovare risposte alla fatica delle relazioni, al dolore dell'intolleranza per sé e per gli altri, alla tortuosità del sentire e dell'agire umano, e allora pronuncia frasi incontrovertibili e lapidarie. Dichiarazioni che non lasciano spazio all'interlocutore e chiudono una possibile conversazione come la nota finale di un canto chiude la prestazione di un coro. Pareri netti e rigidi che tendono il cordone ombelicale che ci unisce fino a spezzarlo.

Penso... e sento che un certo modo di affermare è piuttosto un modo di affermarci, come accade al bambino che ha bisogno di asserire sé stesso per segnare il passaggio evolutivo a una fase ulteriore della vita. Ma quel tempo è davvero passato per noi che, indipendentemente dall'età, siamo chiamati a parlare di Speranza a chi – e sono, siamo, tanti – cerca, disperato, un'eventuale scintilla di bene nel male della malattia o della vecchiaia, delle difficoltà economiche o della minaccia terroristica, della solitudine o delle ingiustizie sociali.

Per farlo, mi sembra che Gesù, più che fornirci risposte, ci offra domande e silenzi.

Non ce l'ha detto chiaramente ma, sotto la Croce, ci ha affidati a sua madre che aveva esercitato entrambe le cose fin da quando, giovanissima, inesperta e turbata, si era chiesta «Com'è possibile questo?».

Gn 2,16-17

Mt 8,23-26

Gv 8,4-8

Mc 6,34-44

Mt 19,16-22

Gv 19,25-27

Lc 1,26-38

# Una prospettiva europea per il Progetto migranti

DI LUISA BONETTI

**N**on è facile iniziare questo resoconto, è l'incipit il momento più delicato e poi si parte. Vi voglio raccontare dell'incontro Euro Team a Madrid nel febbraio scorso. Brevemente ricordo che l'Euro Team è un piccolo organo esecutivo europeo, una squadra di 5 persone che provengono da comunità Cvx nazionali diverse: noi quattro donne, che abbiamo ricevuto il mandato dall'Assemblea europea della Cvx nel maggio 2014 per cinque anni, veniamo da Francia, Belgio Fiandre, Italia e Ungheria. Alcuni mesi dopo l'elezione, ha accettato l'invito ad essere nostro assistente ecclesiastico p. Vincent Magri S.I. di Malta, e così il quadro

«europeo» è piuttosto completo. Nonostante le nostre culture e personalità diverse, siamo molto uniti in un sentire assolutamente «europeo», consapevoli del nostro mandato di servire la comunità Cvx con particolare attenzione e cura per la realtà e le esigenze di questa «Regione». L'Euro Team, infatti, in stretto contatto con il Comitato esecutivo mondiale, cerca di dare concretezza alle priorità che le sono state indicate dall'Assemblea europea e quindi di coordinare iniziative e progetti che le comunità nazionali sentono come urgenti e importanti per la missione, la testimonianza e la formazione. Per conoscere le singole realtà e comunità nazio-



nali, è per noi un'occasione preziosa poter accogliere l'invito a tenere i nostri due incontri annuali presso una comunità nazionale che si riunisce in occasione dell'Esecutivo, per valutare un'iniziativa o per varare un nuovo progetto. È questa l'occasione che ci ha permesso di incontrare l'Esecutivo della Cvx spagnola e il *Migration Network* a Madrid, un gruppo di lavoro che ha accolto l'invito dell'Esecutivo mondiale a coordinare l'impegno della Cvx europea per quanto riguarda il tema della migrazione.

Il nostro incontro a Madrid è stato particolarmente intenso: ferie e voli aerei permettendo, cerchiamo di avere almeno 2 giorni pieni per il nostro lavoro, questa volta erano quasi tre perché l'agenda era nutrita. Con l'aiuto prezioso di P. Vincent, iniziamo sempre con la preghiera perché siamo chiamati a un servizio di discerni-

mento e di sostegno sui temi e le modalità più utili alle comunità dei Paesi europei. Dopo un «aggiornamento» tra noi sui movimenti interiori e le dinamiche nelle nostre singole vite, ci lasciamo nutrire e illuminare dalla Parola perché ci guidi nel nostro lavoro e ci aiuti a crescere nella relazione come piccola comunità. Poi prendiamo in esame gli argomenti da trattare.

A Madrid è stato il momento della verifica del percorso finora svolto e un guardare avanti riflettendo sulle priorità che l'Assemblea europea ci ha affidato. Abbiamo quindi dedicato un'intera giornata a raccogliere idee su Giovani, Migranti e Formazione, seguendo un metodo preciso: alcune letture che ci servissero di stimolo per la meditazione, un tempo di silenzio e preghiera personale per la riflessione e la raccolta delle idee, condivisione e confronto.



**A Madrid è stato il momento della verifica del percorso finora svolto e un guardare avanti riflettendo sulle priorità che l'Assemblea europea ci ha affidato. Abbiamo quindi dedicato un'intera giornata a raccogliere idee su Giovani, Migranti e Formazione**

Nella Liturgia, celebrata ogni giorno tra noi 4 (questa volta Bianka Speidl è rimasta con la mamma in Ungheria, dopo la recente morte di suo papà) ma con tutta la Chiesa e per il mondo, riceviamo nutrimento, ritroviamo unità di intenti e fiducia nell'aiuto che viene dal Signore per il nostro servizio. E così, dopo una giornata di «bufera di idee» che ci ha lasciati piuttosto confusi e disorientati, confidiamo che i frutti verranno e si farà luce strada facendo ed eseguendo i compiti (contatti, richieste, comunicazioni alle comunità) che ci siamo assegnati e che concorderemo attraverso la posta elettronica e incontri skype.

Nella giornata di sabato abbiamo incontrato l'Esecutivo spagnolo e il *Migration Network*. È stato molto interessante venire a conoscenza del programma di azione e degli obiettivi che si sono dati per il quinquennio 2014- 2019. Sono molto organizzati e hanno dato vita a gruppi nazionali di apostolato per Formazione, Comunicazione, Famiglia, Migranti, Giovani e Impegno socio-politico. Ci hanno illustrato la stretta collaborazione tra la Cvx spagnola e la Compagnia di Gesù, un lavorare insieme per la Missione che si è tradotta in un accordo formale scritto di Collaborazione. La Cvx spagnola, inoltre, mantiene regolari rapporti di collaborazione con altre comunità europee, in particolare con la Francia e il Portogallo.

Ma il momento più intenso e utile, dal mio punto di vista di persona piuttosto pragmatica, è stata la verifica e valutazione del Progetto Ragusa, un'iniziativa nata per rispondere concretamente ad una delle più urgenti priorità espresse dall'Assemblea europea nonché una realizzazione pratica dell'invito dell'Assemblea mondiale di Beirut di «andare alle Frontiere».

Questo progetto, nato da un'idea della Cvx italiana e coordinato da un gruppo che ha visto lavorare insieme membri della Cvx di Italia, Francia e Spagna, è un'iniziativa rivolta alla Cvx non solo italiana ma europea. L'esperienza, infatti, supera di gran lunga la sola e pur validissima vi-

cinanza ai migranti dei tre centri di accoglienza che la Fondazione S. Giovanni Battista di Ragusa e la diocesi hanno allestito. Il progetto è stato realizzato come esperienza esistenziale di volontariato e condivisione. Infatti le attività giornaliere dei volontari a fianco dei migranti sono rilette e ripensate a fine giornata secondo la spiritualità e la pedagogia ignaziana, con l'aiuto di una guida che facilita questa riflessione quotidiana.

Sì, è vero, è una goccia nell'oceano ma, si sa, l'oceano è fatto di gocce.

Alcuni dati: un anno fa viene spedita la prima proposta del progetto, non ci sono volontari né finanziamenti in vista... solo un grande desiderio di promuovere quest'esperienza «alla frontiera», a livello europeo. Ora possiamo dire che hanno partecipato al progetto 55 volontari e 6 guide, inviati da 14 diverse comunità nazionali. Il 53% dei volontari presenti ha meno di 30 anni. Circa 37.500 euro sono stati raccolti da contributi delle comunità, anche piccole con pochi mezzi economici, e da offerte private, dando prova di una corresponsabilità spirituale e materiale che ha sicuramente favorito la maturazione della Comunità stessa nella generosità, il suo impegno apostolico e la testimonianza.

La prima fase del progetto si è conclusa nel gennaio di quest'anno, ora si tratta di decidere se procedere con una seconda «edizione». Il *Migration Network* della Spagna, Laura Scaglia e Carlo Cellamare dell'Esecutivo Cvx Italia, hanno svolto un egregio lavoro di sintesi, preparando questionari per i singoli «attori» dell'iniziativa e raccogliendo i dati necessari e suggerimenti per migliorarne alcuni aspetti. È un progetto piccolo, e può sembrare che il grande investimento di energie e tempo non sia proporzionato ai risultati, ma sappiamo che *small is beautiful* oppure, secondo la saggezza teutonica, *Weniger ist mehr* (meno è di più), l'importante è farlo bene.

Complessivamente la valutazione del Progetto Ragusa è molto positiva e sono stati individuati alcuni aspetti da migliorare: informazione pre-

**Ma il momento più intenso e utile è stata la verifica e valutazione del Progetto Ragusa, un'iniziativa nata per rispondere concretamente ad una delle più urgenti priorità espresse dall'Assemblea europea, nonché una realizzazione pratica dell'invito dell'Assemblea mondiale di Beirut di "andare alle Frontiere".**



campo più dettagliata, raccolta e formazione dei volontari, ruoli più chiari e definiti, una collaborazione più esplicita con la Fondazione S. Giovanni Battista e un maggiore raccordo con la Compagnia di Gesù in Italia.

Il nostro incontro Euro Team va verso la conclusione. L'accoglienza degli spagnoli è stata molto affettuosa e come ricordo ci lasciano una candela con il volto del Cristo sorridente che si può contemplare nel castello dove nacque Francesco Saverio, in Navarra (nella foto). Siamo loro grate per l'accurata organizzazione interna e per questo incontro ma soprattutto per l'intenso e competente impegno apostolico a beneficio dell'intera Cvx nel mondo.

Domenica mattina siamo di nuovo noi 4 e parliamo del rinnovamento del sito della Cvx europea, della cooptazione di una persona giovane nel nostro team e dell'incontro con il p. John

Dardis S.I., responsabile a Bruxelles dei provinciali in Europa. Non ci siamo ancora presentate e vorremmo raccontargli il nostro desiderio e impegno di rappresentare la Cvx in Europa e chiedere il suo consiglio. Questo incontro tra lui e con alcuni di noi è previsto a Malta durante la prossima Settimana Santa, quando p. Dardis sarà presente per le celebrazioni della Pasqua. Sarà certamente la gradita occasione per incontrare la Cvx di Malta.

Più si profila l'opportunità di spostarsi più avvertito l'importanza che non diventiamo «cavallette» della Cvx europea, ma coltiviamo il tempo per la preghiera e la formazione. Sento però che questi appuntamenti in varie parti d'Europa sono un'opportunità meravigliosa per viaggiare, conoscere e fare sentire la nostra vicinanza alle Comunità e vivere insieme momenti di fraternità nell'unico Signore della nostra vita.

# Abbiamo tanti progetti appesi ad un filo

MAGIS

MOVIMENTO E AZIONE  
DEI GESUITI ITALIANI  
PER LO SVILUPPO



**Dona il tuo cellulare al MAGIS,  
sostieni le CUCINE SOLARI in CIAD**

Per informazioni:

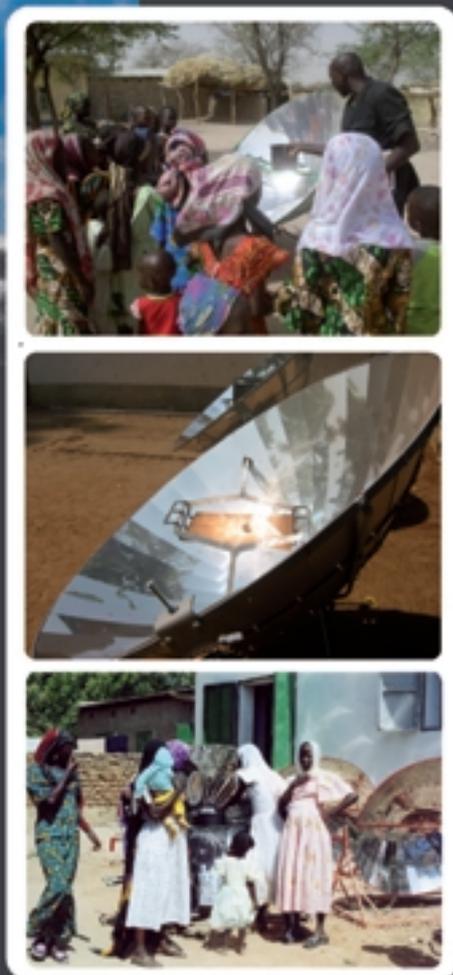
[www.magisitalia.org](http://www.magisitalia.org)

tel 06 69 700 280

fax 06 69 700 315

[campagna.cellulari@magisitalia.org](mailto:campagna.cellulari@magisitalia.org)

Seguici su :





# UN SEGNO DI TE

IL TUO LASCITO AL MAGIS PER CONTINUARE L'AZIONE MISSIONARIA DEI GESUITI



MAGIS

[magis.gesuiti.it](http://magis.gesuiti.it) - [lasciti@magisitalia.org](mailto:lasciti@magisitalia.org) - tel. 06.69700327